

# La politica impari da Ratzinger in ginocchio a Fátima

DI FRANCESCO BONAMI

**C**aro Bob - I laici violenti le pallottole le mandano dentro le buste via posta a quelli che non la pensano come loro; giudici, politici, arbitri di calcio, presidenti di società sportive che magari hanno venduto l'idolo dei tifosi. Il Vaticano dando, e non lo dico con ironia, una lezione di civiltà, la pallottola sparata da Ali Agca ed estratta dallo stomaco di Papa Karol Wojtyla l'ha incastonata nella corona d'oro della statua della Madonna di Fátima. Non, chiaramente, come minaccia alla Vergine ma come ringraziamento per aver salvato Giovanni Paolo II. Wojtyla considerava

Benedetto XVI ha dato anche lui una lezione alla società civile e politica, chiedendo scusa per i crimini sessuali della Chiesa, chiarendo finalmente che perdono e giustizia non sono intercambiabili. Lo ha fatto a Fátima pregando proprio davanti alla pallottola del miracolo. «È una profonda consolazione - ha detto il Pontefice - sapere che non sei (la Vergine) incoronata solo con l'argento e l'oro delle nostre gioie e speranze, ma anche con il proiettile delle nostre ansie e sofferenze».

Nonostante lo scandalo e l'ignominia della pedofilia e degli abusi sessuali, la Chiesa dimostra ancora una volta di saper dare un valore simbolico, elevato al di sopra della quotidianità, alla natura umana. In una delle crisi più profonde attraversate dalla Chiesa moderna, il suo leader dà una dimostrazione di grande ca-

pacità intellettuale, elevando la cronaca a simbolo del destino e segnale di avvertimento divino sull'orlo dell'abisso. Un proiettile, che per noi è il simbolo del terrore, diventa per Joseph Ratzinger simbolo di speranza. Anche davanti alla violenza nostra e altrui è possibile cercare e trovare una via di salvezza.

Non è poco. Immaginiamo l'atto notarile di acquisto dell'appartamento di Claudio Scajola incorniciato e appeso al collo di san Gennaro o alla statua della Madonna di Loreto e il nostro presidente del Consiglio che va a pregare chiedendo perdono per le colpe dei suoi ministri.

Davanti all'evidenza dei fatti il Vaticano

ha tentato goffamente prima di coprire tutto, poi di trovare spiegazioni bizzarre, ma arrivato in fondo al vicolo cieco delle scuse ha capito che l'unica via d'uscita era quella di ammettere il crimine dei suoi adepti e chiedere perdono.

Pur nel buio profondo calato sopra di lei la Chiesa è riuscita a tirare fuori il suo indiscutibile spessore intellettuale e spirituale che, seppur fiocamente, riesce a indicare una possibile strada da seguire.

Nulla di tutto questo avviene nel nostro sistema politico. Pur presi con le mani nel sacco, messi davanti alle inconfutabili prove, siano queste assegni post datati o foto in compagnia di amicizie provocanti, i nostri uomini politici

- 1 sono incapaci non solo di ammettere tutte le loro colpe, ma anche di chiedere un benché minimo perdono.
- 2 Non dico alla Madonna, se non ci credono, ma almeno ai cittadini ai quali hanno chiesto voti e fiducia in cambio di un sistema di vita migliore, più civile e più efficiente.
- 3 Il Papa, checché se ne dica e per quanto lo si voglia bistrattare, a ragione o meno, è capace di genuflettersi e chiedere perdono per i crimini del suo mondo e del nostro mondo. Scajola non va nemmeno a rispondere ai giudici di Perugia che lo chiamano, figuriamoci ingi-

nocchiarsi, atto forse dovuto nel *Codex Immobilium* solo davanti alle effigi di sant'Anemone.

Ieri proprio su questa pagina Lucetta Scaraffia nella sua column suggeriva di non fare troppo umorismo davanti ai segreti di Fatima, non tanto perché uno debba crederci o meno, ma perché la Chiesa dà al segreto un valore simbolico spirituale e intellettuale più alto di quan-

to lo dia la società civile ai suoi segreti quasi

- sempre di Pulcinella.

- Forse il Vaticano si aggrappa ai segreti comunicati ai tre pastorelli portoghesi dalla Vergine come un naufrago si aggrappa a un pezzo di legno nell'oceano tempestoso, ma lo fa, inutile negarlo, in modo profondo e sicuramente più spirituale di come ai loro segretucci e segretarie si aggrappino i nostri politici o pur di salvare il salvabile. Il massimo che possiamo immaginare, allora, è Silvio Berlusconi a testa china che dice «è una profonda consolazione sapere che non sei (Pulcinella) mascherato solo per non farti riconoscere quanto prendi i regali, ma anche perché ti vergogni della tua faccia di tolla».

## Fátima non è astrologia ma questione aperta

**T**ra i molti viaggi che il Papa sta facendo in questi anni, certamente la visita apostolica in Portogallo è quello che più gli si confà. La serie d'incontri che termineranno domani con il saluto ai fedeli nell'Avenida dos Aliados ha al centro il mistero di Fátima, celebrato solennemente mercoledì scorso nella Veglia della Vergine. Non stupisce affatto che colui a cui Giovanni Paolo II affidò il compito di interpretare la profezia incisa nei tre misteri, il teologo Joseph Ratzinger, abbia adesso da Papa molte riflessioni da aggiungere e anche qualche novità da rivelare. Ed è logico che le parole dette durante la Santa messa sul sagrato del Santuario potessero provocare qualche disorientamento. L'importante, però, è capire l'autentica realtà di una profezia e il suo valore teologico, in modo da comprendere anche il senso autentico del discorso di Benedetto XVI.

Nel 1917 la Vergine ha comunicato ai tre pastorelli un messaggio che ha un legame forte con gli avvenimenti accaduti nel secolo scorso, non confondibile in alcun modo con una previsione astrologica. Il Papa ha sottolineato che «la Signora venuta dal Cielo ha introdotto i piccoli veggenti nell'intima conoscenza dell'Amore trinitario e li ha portati ad assaporare Dio stesso come la cosa più bella dell'esistenza umana». Di qui la profezia: «Dio può raggiungerci, offrendosi sensibilmente alla nostra visione interiore».

Insomma, per Benedetto XVI è veramente importante mettere in relazione quanto Maria ha annunciato non solo agli eventi del passato, più o meno accaduti, ma all'eternità stessa di Dio. La Rivelazione non ha, infatti, uno scopo premonitore se non oltrepassa la contingenza degli accadimenti e la portata interpretativa degli uomini. Perciò Ratzinger, senza contraddire la lettura autobiografica impartita già da Giovanni Paolo II, ha rimarcato che è «errato pensare che la missione profetica sia conclusa». Anzi, lì si è spalancata una porta d'accesso permanente al divino che oltrepassa il tempo presente e offre sempre nuove luci all'umanità.

Come affermare il dogma dell'Immacolata concezione non ha aggiunto nulla al Nuovo Testamento, così le luci sui peccati della Chiesa d'oggi non implicano minimamente qualche altro mistero nascosto. Anzi, spiegava san Pier Damiani che l'autenticità di una profezia è di nascondere il presente assoluto di Dio, il quale catapulta, oltre il tempo passato, nella percezione degli eventi futuri. Seguendo la solida ec-